



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

giovedì 14 febbraio 2013

## Il Resto del Carlino Bologna

QS: La prima volta di Naldo, il ritorno di Krhin 14/02/13 Sport	3
ANZOLA, IL GELATO DELL'AMORE 14/02/13 Cultura e turismo	4
ANZOLA, IL CARNEVALE DEI BIMBI 14/02/13 Cultura e turismo	5
ANZOLA Droga nascosta nei peluche e tra il riso: arrestato 14/02/13 Cronaca	6

## Corriere di Bologna

E la droga finisce nei peluche 14/02/13 Cronaca	7
--	---

## La Repubblica Bologna

Anzola, preso il pusher degli studenti coca e hashish nascosti nei peluche 14/02/13 Cronaca	8
--	---

## Il Sole 24 Ore

Sui debiti dellaPa il Tesoro «richiama» gli enti inadempienti 14/02/13 Pubblica amministrazione	9
Scelte valide fino alla prima scadenza del patto 14/02/13 Pubblica amministrazione	10
Rischio caos per la cedolare 14/02/13 Pubblica amministrazione	11
La dichiarazione di successione diventa più leggera 14/02/13 Pubblica amministrazione	12

Domenica a Catania Fino a sabato allenamenti a porte chiuse, causa neve

## La prima volta di Naldo, il ritorno di Krhin

» Bologna

**DIFESA A TRE** o difesa a quattro? Ieri Pioli ha imboccato la strada del 3-4-2-1, la stessa veste tattica vista all'opera col Siena. Ma era solo il primo giorno di prove sul campo e c'è ancora tempo, da qui a domenica, per trarre indicazioni più precise.

Di sicuro saranno indicazioni 'secrete'. A cominciare dalla seduta di oggi al Dall'Ara, infatti, la squadra da qui al giorno della partita si allenerà a porte chiuse, anche se la scelta di chiudere oggi i cancelli del Dall'Ara nasce soprattutto da considerazioni logistiche: i residui della nevicata di lunedì avrebbero creato problemi alla sicurezza dei tifosi.

Nel 3-4-2-1 visto ieri anche gli interpreti, oltre che il modulo, era-



SLOVENO Rene Krhin (Ansa)

no quelli dell'ultima uscita: con l'unica eccezione di Krhin al posto di Taider, indisponibile a Catania perchè messo ko dalla frattura alla mano. In attacco il tridente era composto da Diamanti, Kone e Gilardino, con buona pace di Gabbiadini, ancora in odore di panchina.

**IERI** è arrivato il transfer di Naldo: abile e arruolato per Catania. Martedì sera il presidente rossoblù Guaraldi e i calciatori Gilardino, Cherubin, Krhin e Pazienza sono stati ospiti di una festa di duecento tifosi ad Anzola. Il locale club rossoblù (presente il vice presidente della Provincia Giacomo Venturi) ha consegnato al sindaco di Crevalcore Claudio Brogna un assegno di 2mila euro da impiegare per l'edilizia scolastica post terremoto.

**OGGI** alle 17, all'oratorio Don Orione di via Cimabue, Pioli, Gabbiadini e Pasquato saranno testimonial del progetto «Junior Tim Cup», organizzato da Lega-SerieA, Csi e Tim.

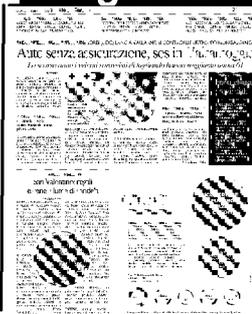
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ZAPPOLINO****Frana, chiusa  
provinciale**

— CASTELLO DI SERRAVALE —

UNA FRANA, dovuta con ogni probabilità al maltempo insistente dei giorni scorsi, ha totalmente ostruito la carreggiata con terra e alberi e ha provocato ieri sera la chiusura della strada provinciale 27 al km.16+200, in località Zappolino di Castello di Serravalle. Lo ha reso noto l'Amministrazione provinciale di Bologna che ha inviato sul posto i propri tecnici.

**Pagina 23**

*Direttore Responsabile: Giovanni Morandi*

**ANZOLA, IL CARNEVALE DEI BIMBI  
PREMIATE LE MASCHERE PIÙ BELLE DEL  
CARNEVALE DEI BAMBINI: PRIMO POSTO PER  
IL CAVALIERE SEGUITO DA EVA E LA CINESINA**



ANZOLA

**Droga nascosta  
nei peluche  
e tra il riso:  
arrestato**

— ANZOLA —

L'ATTIVITÀ d'indagine è cominciata qualche tempo fa, quando i Carabinieri avevano ricevuto delle lamentele sulla presenza sospetta e fastidiosa di un uomo che aveva l'abitudine mattutina di importunare gli studenti in procinto di salire sugli autobus diretti a Bologna. I Carabinieri hanno raccolto le testimonianze e hanno indagato sulla vita dell'uomo fino a scoprire che il sospettato si stava ritagliando una fetta nel mercato dello spaccio di sostanze stupefacenti tra le giovani generazioni, proponendosi come il "pusher di fiducia".

L'uomo, 40enne, residente in Marocco, ma, di fatto, domiciliato in un piccolo appartamento di Anzola, condiviso con altri connazionali, è finito in manette al termine di una perquisizione domiciliare. La sostanza stupefacente è stata curiosamente rinvenuta nella pancia di alcuni peluche e in un sacchetto di plastica contenente del riso alimentare. Quest'ultimo rimedio era stato realizzato per proteggere la droga dalle variazioni chimiche dovute all'umidità, un difetto che ne avrebbe compromesso il valore commerciale. In totale, sono stati sequestrati 98 grammi di hashish, suddivisi in undici stecche, e 18 grammi di cocaina, racchiusi in diciassette ovuli termosaldati con il cellophane. L'uomo è ora rinchiuso alla Dozza.

**Pagina 25**

**Ad Anzola****E la droga finisce nei peluche**

I carabinieri di Anzola hanno arrestato un 40enne marocchino sospettato di spacciare agli studenti alle fermate dei bus. A casa dell'uomo la sorpresa: l'hashish era nascosto nella pancia dei peluche. In tutto sono stati sequestrati 98 grammi di «fumo» e 18 di cocaina.

## Anzola, preso il pusher degli studenti coca e hashish nascosti nei peluche

CERCAVA clienti per vendere l'hashish fra gli studenti che salivano sui bus verso Bologna, ma la sua insistenza ha spaventato alcuni ragazzi che hanno chiamato i carabinieri. Lo spacciatore, 40 anni, marocchino, è stato arrestato martedì scorso dopo una perquisizione nel suo appartamento di Anzola: la droga era nascosta nella pancia di alcuni peluche e in un sacchetto colmo di riso. In totale sono stati sequestrati 98 grammi di hashish e 18 di cocaina, racchiusi in diciassette ovuli termosaldati con il cellophane. Il quarantenne è alla Dozza.

(ale. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I peluche dello spacciatore



*Crediti delle imprese. Certificazioni a rilento*

## Sui debiti della Pa il Tesoro «richiama» gli enti inadempienti

**Carmine Fotina**

ROMA

◆◆◆ Otto ministeri con portafoglio su dodici, due sole Regioni, una mancata di Comuni, Province in ordine sparso, appena una settantina di enti del servizio sanitario. La mappa delle pubbliche amministrazioni che si sono accreditate sulla piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti vantati dalle imprese è ancora deludente e ha spinto il Tesoro a inviare più di un sollecito. La piattaforma, realizzata dalla Ragioneria generale dello Stato e gestita operativamente dalla Consip, è operativa dal 18 ottobre 2012, il primo ente si è accreditato sei giorni dopo, la prima impresa il 4 dicembre mentre lo scorso 3 gennaio è stata rilasciata la prima certificazione.

Ma il meccanismo che è alla base del pagamento dei debiti commerciali della Pa (stimati in 70 miliardi di euro) non è ancora decollato. Per quale motivo? La Ragioneria sottolinea come il sistema informatico sia pienamente funzionante, senza alcun problema tecnico, ma non può fare a meno di evidenziare il comportamento delle amministrazioni, che sembrano poco motivate all'utilizzo dello strumento. Non sono previste sanzioni per il mancato adempimento delle Pa, forse poco inclini a legarsi le mani con una procedura vincolante come la certificazione. Colpisce la mappa delle Regioni, tra le quali risultano accreditate solo la Puglia, con il "progetto certificazioni", e la Valle d'Aosta con il dipartimento enti locali, servizi di prefettura e protezione civile. Alla voce Comuni, troviamo Roma, Milano, Genova, Firenze ma sono assenti Napoli, Bologna, Torino, Bari, Palermo. Tra i mini-

steri mancano all'appello Sviluppo, Miur, Difesa, Lavoro.

Al 31 gennaio sono state rilasciate solo 71 certificazioni, per un importo di 3 milioni. Le Pa accreditate sono 1.227, le imprese 289: numeri inferiori alle attese, anche se il Tesoro rileva un'accelerazione nell'ultima settimana e confida di smuovere le cose attraverso interventi di "moral suasion" avviati tramite lettere ad Anci, Upi e Cinsedo e sollecitazioni ai collegi sindacali degli enti del servizio sanitario nazionale.

### LE CRITICITÀ

Operativa la piattaforma della Rgs ma ancora poche le amministrazioni online. Da mettere a punto il collegamento con le banche

Eppure potrebbe non bastare. Perché ci sono criticità anche nell'accesso alla piattaforma da parte delle banche che erogano servizi di anticipo e smobilizzo dei crediti attraverso il consorzio Cbi (Customer to business interaction). In base alla convenzione firmata con il Mef, le banche potrebbero addirittura effettuare le operazioni di certificazioni per conto dei creditori, ma il sistema è fermo: dal mondo bancario sottolinea che non sono state ancora fornite alcune specifiche tecniche necessarie. E le imprese, a loro volta, fanno notare con perplessità che nel frattempo, anche se il dialogo digitale tra Cbi e piattaforma Consip non è ancora decollato, per la certificazione è stata già eliminata la possibilità di utilizzare, in via transitoria, la modalità cartacea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro. Fra legge e prassi

# Scelte valide fino alla prima scadenza del patto

Luigi Lovecchio

La pretesa degli uffici delle Entrate di richiedere la conferma dell'opzione per la cedolare fatta in Unico 2012 per i contratti già registrati al 7 aprile 2011 è, in primo luogo, in contrasto con la legge, e non conforme agli ultimi documenti di prassi. A ben vedere, la disciplina delle opzioni, contenuta nel provvedimento direttoriale del 7 aprile 2011, non è diversa sia che si tratti di scelta effettuata a regime sia che la stessa derivi dalla normativa transitoria in vigore per il 2011. Senza distinzione alcuna, il provvedimento precisa che le opzioni valgono,

sino alla prima scadenza contrattuale, salvo revoca.

Di tale assetto normativo si è resa conto anche l'Agenzia. Nella prima circolare 26/E/2011, l'amministrazione ha invero affermato l'esigenza che l'opzione «transitoria» fosse confermata alla prima scadenza di pagamento dell'imposta di registro annuale del 2012, con la compilazione del modello 69. Si trattava, si ribadisce, comunque di una forzatura, posto che un simile adempimento non trovava alcuna legittimazione. Con la successiva circolare 20/E/2012, peraltro ripresa dalle risposte a quesiti pubblica-

te sul Sole 24 Ore del 5 luglio 2012, l'Agenzia correggeva il tiro. Veniva in particolare richiesto di precisare se, ai fini della conferma dell'opzione relativa al 2011, occorresse inviare nel 2012 una nuova lettera raccomandata all'inquilino con la rinuncia agli aggiornamenti contrattuali.

La risposta negativa dell'Agenzia giunge al termine di un percorso argomentativo chiaro e condivisibile. Si rileva infatti nel documento di prassi che anche la scelta manifestata in Unico 2012 produce i suoi effetti per tutta la durata residua del contratto di locazio-

ne. Quale conseguenza di tale premessa, l'agenzia delle Entrate conclude che la raccomandata non deve essere inviata, poiché quella già spedita nel 2011 conserva validità sino alla scadenza del contratto, alla pari dell'opzione 2011. La circolare non sviluppa tutti i passaggi motivazionali della risposta fornita, ma i punti essenziali sono molto evidenti.

Scartata quindi la necessità di una remissione in bonis per confermare una opzione che invece non doveva essere confermata, restano tuttavia alcuni dubbi che non hanno ancora trovato risposta.

Deve invero essere chiarito se e come è possibile la remissione in bonis, nei casi in cui l'opzione avrebbe effettivamente dovuto essere espressa, nell'ipotesi di mancata spedizione della raccomandata all'inquilino. Si supponga un contratto registrato il 31 gennaio scorso, senza pagamento dell'imposta di registro ma anche senza che sia stata inviata la suddetta raccomandata. Se il contribuente ha dimenticato di esercitare la scelta della cedolare, può rimediare con la procedura dell'articolo 2, Dl 16/2012? Sul punto, la circolare 47/E/2012 tace, limitandosi a precisare che la mancanza della raccomandata non può essere regolarizzata con il ravvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 18**


**Fisco e immobili.** L'agenzia delle Entrate contraddice le indicazioni che sono state diffuse nel corso del 2012

# Rischio caos per la cedolare

Gli uffici chiedono il rinnovo dell'opzione per contratti registrati al 7 aprile 2011

**Cristiano Dell'Oste  
Emanuele Re**

☞ L'allarme si è diffuso tra i professionisti negli ultimi due giorni: diversi uffici territoriali delle Entrate stanno chiedendo di presentare il **modello 69** a chi ha scelto la **cedolare secca** nella dichiarazione dei redditi con Unico 2012. Una mossa che sta spiazzando gli addetti ai lavori e che rischia - se l'orientamento fosse confermato - di far ricadere migliaia di contribuenti nel regime della tassazione ordinaria. Con tanti saluti ai ri-

## LE CONTESTAZIONI

L'amministrazione sollecita a presentare il modello 69 con l'istituto della «remissione in bonis»

sparmi legati alla cedolare.

Le segnalazioni arrivano, tra l'altro, da Milano, Sesto San Giovanni, Schio, Grosseto e Viterbo. Il caso riguarda i cosiddetti vecchi contratti, cioè quelli che erano già stati registrati il 7 aprile 2011, quando è entrata in vigore la nuova imposta. Per questi contratti, infatti, il fisco ha previsto che la scelta per la cedolare fosse effettuata direttamente nella dichiarazione dei redditi. Da qui il dubbio: l'opzione in Unico 2012 vale per tutta la durata residua del contratto o solo per l'annualità contrattuale in corso nel 2012? Nel primo caso, il modello 69 non serve. Nel secondo, l'opzio-

ne va "confermata". La circolare 26/E del 2011 aveva chiesto di ribadire la scelta per le annualità successive con il modello 69, ma questa lettura è poi stata smentita dalle risposte fornite dalle Entrate allo Sportello del Sole 24 Ore del 5 luglio 2012 oltre che dalla circolare 20/E del 2012 (si veda l'altro articolo in pagina).

Facciamo un esempio. Nel caso di un contratto stipulato il 1° marzo 2011, se prevalesse la lettura restrittiva, l'opzione per la cedolare applicata in Unico 2012 varrebbe solo fino al 29 febbraio 2012, si tornerebbe al regime ordinario. Con un canone di 500 euro al mese, significa pagare da 75 a 1.095 euro in più per le somme incassate nel 2012, a seconda dello scaglione Irpef in cui ricade il proprietario. L'importo esatto varia anche a seconda del livello delle addizionali, ma la differenza è sensibile. E da quest'anno, con il taglio della deduzione forfettaria, l'Irpef è ancora più cara della cedolare: nello stesso esempio, da 225 a 1.365 euro in più.

In alcuni casi, gli uffici contestano in prima battuta il mancato pagamento dell'imposta di registro per l'annualità contrattuale iniziata nel 2012 e poi solo in un secondo tempo - dopo che il contribuente comunica di aver applicato la cedolare in dichiarazione - chiedono di presentare il modello 69 tardivamente. In particolare, secondo gli uffici, i contribuenti che intendono "rientrare" nella cedolare sarebbero tenuti a un duplice adempimento entro il 30 settembre 2013, termine di pre-

sentazione della prossima dichiarazione dei redditi: la consegna del modello 69 con l'opzione per il regime sostitutivo e il versamento della sanzione minima prevista per le violazioni formali di 258 euro. In sostanza, si tratta della remissione in bonis, che comporta il versamento della sanzione con il modello F24 senza la possibilità di accedere al ravvedimento operoso e di compensare l'importo dovuto con i crediti disponibili. Va detto, tuttavia, che alcuni uffici consentirebbero ai contribuenti di versare la sanzione ridotta considerando la violazione ravvedibile.

Il quadro, quindi, è a dir poco intricato e servirebbe una presa di posizione ufficiale in linea con il principio di legge per cui l'opzione vale per tutta la durata contrattuale.

Tutti questi problemi - va rilevato - non si pongono per i contratti registrati dopo il 7 aprile 2011. In questi casi, infatti, l'opzione per la cedolare va effettuata alla registrazione con il modello Siria o con il modello 69 e vale per tutta la durata del contratto. Anche le opzioni effettuate con il modello 69 all'inizio di una nuova annualità contrattuale o alla proroga valgono sicuramente fino alla scadenza. La platea dei contribuenti a rischio, comunque, è molto vasta, anche perché tra i 2 milioni e 800 mila affitti registrati il turn-over è limitato, ed è ragionevole ritenere che una fetta rilevante di coloro che hanno scelto la nuova imposta fossero titolari di vecchi contratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente più certificati catastali

## La dichiarazione di successione diventa più leggera

Carlo Maria Canali

■ Niente più certificati del catasto nelle **dichiarazioni di successione**: è quanto stabilito dalla risoluzione n. 11/F dell'agenzia delle Entrate, datata 13 febbraio 2013, con la quale si semplificano gli adempimenti richiesti a coloro che presentano all'Agenzia la dichiarazione di successione di un soggetto defunto che abbia a oggetto anche solo beni immobili.

La questione si fonda sul confronto tra l'articolo 30, comma 1, lettera e), decreto legislativo 346/1990 (il testo unico dell'imposta di successione) con le norme in materia di documentazione amministrativa intervenute successivamente. La predetta lettera e) dell'articolo 30 impone infatti che alla dichiarazione di successione (ove siano contemplati beni immobili) vengano allegati gli estratti catastali relativi agli immobili. La sopravvenuta normativa in tema di documentazione amministrativa porta invece a concludere che la pubblica amministrazione non può richiedere al cittadino documenti e dati che già siano nella disponibilità della pubblica amministrazione stessa.

Anzitutto, e in linea generale, lo Statuto del contribuente afferma (articolo 6, comma 3) che «l'amministrazione finanziaria assume iniziative volte a garantire (...) che il contribuente possa adempiere le obbligazioni tributarie con il minor numero di adempimenti e nelle forme meno costose e più agevoli» e che non è consentito chiedere al contribuente «documenti e informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria o di altre amministrazioni pubbliche». In linea particolare, il medesimo concetto è poi ripetuto nell'articolo 43, comma 1, Dpr 445/2000 (come modificato con legge 183/2011), il quale sancisce che le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni.

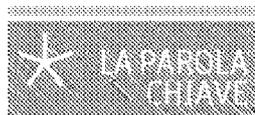
È però accaduto che le disposizioni del predetto articolo 43 sono state dichiarate inapplicabili (articolo 6,

comma 5, dl 16/2012) «ai certificati e alle attestazioni da produrre al conservatore dei registri immobiliari per l'esecuzione di formalità ipotecarie, nonché ai certificati ipotecari e catastali rilasciati dall'agenzia del Territorio»; e quindi si è sollevata la questione di come questa problematica impattasse con i documenti catastali da allegare alla dichiarazione di successione.

Ebbene, l'agenzia delle Entrate legge ora quest'ultima normativa in senso favorevole al contribuente. In sostanza, viene affermato che, in considerazione della possibilità per gli uffici dell'agenzia delle Entrate che ricevono le dichiarazioni di successione di accedere, mediante il sistema informatico, all'applicazione "Sister" (la quale consente il servizio telematico di visura catastale e la consultazione dei dati presenti negli archivi catastali), si ritiene che i dati catastali relativi agli immobili oggetto della dichiarazione di successione debbano essere acquisiti d'ufficio dall'agenzia delle Entrate.

Ne consegue, pertanto, che i contribuenti non devono più essere ritenuti obbligati ad allegare alla dichiarazione di successione gli estratti catastali come apparentemente prescritto dall'articolo 30, comma 1, lettera e), del Dlgs 346 del 1990.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sister

«Sister» è la piattaforma informatica che permette l'accesso alle banche dati catastale e ipotecaria. Possono accedere alla piattaforma - attraverso il sito dell'agenzia del Territorio - le istituzioni, i professionisti e i privati. Anche l'agenzia delle Entrate può quindi avere accesso alla banca dati del catasto. Per questo motivo non è più necessario che il contribuente presenti i certificati catastali in caso di dichiarazione di successione

**Pagina 18**
